

L'ANTEFATTO (per i pochi Ciampinesi che non lo conoscono)

CIRCA SESSANT'ANNI FA un gruppo di cittadini che abitavano tra Mura dei Francesi, via Venezia, via Acquacetosa, via Romana vecchia (Marcandreola non era ancora una via, ma una vigna rigogliosa ed un toponimo con una posizione *un po' lasca* nella pianta ciampinese e con una certa linea di *nobiltà*...¹), si recarono ad incontrare un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato, spiegando l'importanza che in un punto baricentrico della loro zona si potesse ottenere una fermata del treno Roma-Ciampino-Marino. Sicuramente l'importanza non la spiegarono né con Cola di Rienzo, né con la vetustà della Castromoeniense che allora aveva preso già (e non a caso) il nome di via Romana vecchia. La spiegarono certamente col fatto che lì, proprio su una traversa della via vicinale che conduceva (attraversando la via dei laghi) dalla Città Giardino della Colle Parioli al Muro dei Francesi, stava sorgendo un considerevole nucleo di case. Case fatte di blocchetti di tufo che crescevano di domenica in domenica, abitata dalle famiglie di operai che lavoravano nell'edilizia romana e nella campagna marinese. Spiegarono sicuramente che parte integrante della campagna marinese erano proprio quelle vigne rigogliose che al di là della ferrovia circondavano l'altro piccolo nucleo di case, lì fin dal 1910, (il primo di tutto il territorio ciampinese) chiamato Acquacetosa per la splendida fonte d'acqua frizzante che vi sgorgava proprio al centro del nucleo. Fecero facilmente comprendere che i proprietari marinesi ed i loro braccianti avrebbero avuto gran beneficio da una fermata che in pochi minuti li poteva portare dalla loro Marino ai loro campi. E gran beneficio ne avrebbero avuto quegli operai che si stavano tirando su da quelle parti la loro casetta che quand'era stagione lavoravano nell'agricoltura marinese e nei periodi di fermo trovavano lavoro nell'edilizia romana. E così, senza scomodare il tribuno Cola di Rienzo, quel gruppo di persone di buona volontà che, da veri pionieri qual'erano, dimostrarono di capire qual'era il loro BENE COMUNE, argomentando anche sul fatto che quello poteva essere un primo passo per favorire quelle piccole strutture commerciali indispensabili per ogni nucleo urbano. Ce la fecero: L'UOMO DELLE FERROVIE DISSE SÌ

OGGI QUELLA FERMATA ha un movimento di 560 viaggiatori in andata ed altrettanti al ritorno al giorno. (*dati Trenitalia Ottobre 2007*)

O meglio, questo dato forse era valido solo fino a tre mesi fa.

Quest'anno sul tavolo dei funzionari tecnici delle ferrovie di tutta Italia sono arrivate disposizioni ferree su interventi per la sicurezza: peccato che le stesse non sono arrivate prima della tragedia di Viareggio, ma solo dopo.

Comunque meglio tardi che mai e non siamo certo qui a sbeffeggiare un argomento così serio.

Va però detto che proprio perché l'argomento è dannatamente serio non ci si può prendere in giro: anche nella stazione di Acquacetosa le norme per la sicurezza non possono e non debbono essere ignorate, come invece lo sono state per più di mezzo secolo. E non fa e giustamente non deve fare storia che in più di mezzo secolo non si ha memoria di alcun tipo di incidente in questa fermata.

In mezzo secolo saranno stati (distribuiti regolarmente nel tempo) decine e decine gli **interventi per impedire** ai cittadini di Mura dei Francesi di attraversare i binari per prendere il treno ed a quelli di Acquacetosa di farlo per usufruire dei servizi minimi necessari inesistenti nel nucleo urbano al di qua della ferrovia, ma tutti al di là... Passaggi che va detto venivano fatti attraversando i binari: e che vuoi fare... ci si arrangia.

Sicurezza qui ha sempre significato impedire il passaggio, mai dare garanzie per far passare in sicurezza!

¹ Ci spiega infatti il Tomasetti, nella sua monumentale *La campagna romana antica, medioevale e moderna* (Roma 1926), che Cola di Rienzo, quando "...mosse all'attacco di Marino nell'ottobre del 1347, locò l'esercito in un loco il quale si dice Marcandreola..."

Qualcuno molto correttamente dirà: ma questo è un compito di chi amministra il territorio, non di chi ha il compito di far viaggiare treni.

E negli uffici comunali si favoleggia di un sottopasso pedonale da almeno 10 anni. Sì, l'unità di tempo da queste parti sono... i lustri.

In piena campagna elettorale a maggio di quest'anno un ligo funzionario delle fs diede l'ennesimo ordine di chiudere con un muro il passaggio: un muretto di blocchetti di tufo.

Due ore dopo la banda del buco è all'opera e con la calce ancora fresca il muro diventa macerie ben utilizzate per farne scalette per facilitare il passaggio.

Il cittadini vengono però a sapere dall'amministrazione comunale che il progetto per il sottopasso c'è, è pure finanziato,...che bello, ci lasceranno sicuramente in pace fino alla realizzazione di questo bel sottopasso!!!

Passata la nottata delle elezioni comunali (la sicurezza in quel periodo era evidentemente un optional) a metà giugno il muro si alza di nuovo, più alto ed in cemento armato...azz!

La cosa tragicomica di tutto ciò è che i due diretti contendenti cittadini e ferrovie hanno entrambi ragione da vendere.

Chi non ha giustificazioni sono amministrazioni che da dieci anni si trastullano con quel progetto di sottopasso nei cassetti che improvvisamente in campagna elettorale e solo dopo i muri, torna in auge. Sono le amministrazioni che non hanno mai capito, saputo, voluto sapere che polmone è una stazioncina che giornalmente serve 560 persone che ne usufruiscono in andata ed altrettante al ritorno. Amministrazioni che hanno rilasciato autorizzazioni a costruire con la fotocopia fino a far triplicare la popolazione di Acquacetosa senza porsi il problema che poi da qualche parte questa gente deve andare a fare la spesa, senza capire che una fetta consistente dei commercianti di Mura dei Francesi ci contano sulla spesa dei cittadini di Acquacetosa che hanno ora solo l'alternativa di spese settimanali in qualche ipermercato (non a caso proprio i commercianti hanno dato un grosso contributo nella raccolta di firme). Senza capire che una fetta consistente dei 560 utenti della stazioncina di A.Acetosa sono di Mura che se ne andranno (sicuramente con la macchina) alla stazione centrale o addirittura rinunceranno al treno.

Senza capire o meglio voler capire che se le ferrovie hanno in questa specifica questione della sicurezza ragioni indiscutibili, si muovono come elefanti perché qualcuno non gli ha mai spiegato che i loro 14 chilometri di binari non passano nel deserto, ma sulla testa di 40.000 persone. Amministratori incapaci di aprire una seria vertenza cittadina con l'Ente pur sapendo che avrebbero dietro tutto il consenso ed il sostegno da tutta la popolazione senza alcuna distinzione di colore politico.

Tutto questo glielo stanno cercando di spiegare ora i cittadini di Mura dei Francesi e di Acquacetosa all'amministrazione in carica con manifestazioni spontanee e pacifiche (oltre il centinaio erano i primi di luglio nella stazioncina a dire la loro sul MURO e su come va eliminato subito pur mantenendo l'assoluta sicurezza), facendo cortei in piena estate (era il 15 luglio), dibattendo con la stessa amministrazione, aprendo una rete di informazione spontanea tra cittadini, ORGANIZZANDOSI, ponendo in poco più di una settimana oltre 1500 firme su una petizione consegnata agli amministratori il 25 di settembre durante una manifestazione presso la piazza del Comune organizzata dal comitato CIAMPINO BENECOMUNE ed ora sbattendogli in faccia l'accordo che il 12 settembre scorso un Sindaco della Brianza ha fatto con RFI proprio su quel passaggio pedonale protetto che i cittadini stanno proponendo da luglio e che ci si ostina a dire che NON SI PUÒ FARE! E sottolineando che, contrariamente a promessi solenni, Ottobre è iniziato, ma non i lavori del sottopasso.